

## *XXVII Domenica TO - A*

### **Antifona d'Ingresso**

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore, e nessuno può resistere al tuo volere. Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse; tu sei il Signore di tutto l'universo.

### **Colletta**

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per Cristo, nostro Signore.

*Oppure:*

Dio, che hai creato l'uomo e la donna, perché i due siano una vita sola, principio dell'armonia libera e necessaria che si realizza nell'amore; per opera del tuo Spirito riporta i figli di Adamo alla santità delle prime origini, e dona loro un cuore fedele perché nessun potere umano osi dividere ciò che tu stesso hai unito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio...

### **Prima Lettura**

**Dal libro del profeta Isaia. (Is 5, 1-7)**

Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.

**Salmo 79 (80)**

**La vigna del Signore è la casa d'Israele.**

Hai stradicato una vite dall'Egitto,  
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.  
Ha esteso i suoi tralci fino al mare,  
arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai aperto brecce nella sua cinta  
e ne fa vendemmia ogni passante?  
La devasta il cinghiale del bosco  
e vi pascolano le bestie della campagna.

Dio degli eserciti, ritorna!  
Guarda dal cielo e vedi  
e visita questa vigna,  
proteggi quello che la tua destra ha piantato,

il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo,  
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.  
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,  
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

### **Seconda Lettura**

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi. (Fil 4, 6-9)**

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

### **Canto al Vangelo**

**Alleluia, alleluia.**

Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.

**Alleluia.**

### **Vangelo**

**Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 21, 33-43)**

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: "Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?". Gli risposero: "Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo". E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti".

### **Sulle Offerte**

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

### **Comunione**

Il Signore è buono con chi spera in lui, con l'anima che lo cerca.

*Oppure:*

Uno solo è il pane, e noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo, perché partecipiamo tutti dell'unico pane e dell'unico calice.

*Oppure: Mc 10,15*

"Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino non vi entrerà", dice il Signore.

## Dopo la Comunione

La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna, nei secoli dei secoli.

## *Il frutto dell'amore*



La liturgia della Parola di questa domenica è un grido innalzato dall'amore ferito di Dio. A cominciare dalla Prima lettura, il testo del profeta Isaia è un canto d'amore che Dio rivolge alla Sua vigna, cioè a Israele. L'immagine della vigna è usata spessissimo per descrivere la relazione amorosa fra Dio e il suo popolo (Is 3,14; 27,2-5; Ger 2,21; 12,10; Ez 17,6; Os 10,1; Sal 80,9-17; Mt 20,1; 21,33; Gv 15) in quanto la vigna è simbolo dell'amata (Ct 1,6-14; 2,15; 8,12) e il vino, frutto della vite, simbolo dell'amore.

Tutta la storia di elezione e di infedeltà di Israele è tracciata con veloci pennellate attraverso la metafora della cura di un agricoltore speciale (*"il diletto"* di Is 5,1) per la sua vigna. L'amore per colei che è sua (*"il mio diletto possedeva una vigna"* come nel Ct si dice: *"il mio amato è mio e io sono sua"* Ct 2,16; 6,3) lo spinge a compiere in prima persona i gesti della cura e della predilezione: dissodare il terreno e sgombrarlo dai sassi, costruirvi una torre, scavarvi un tino, piantare viti pregiate (Is 5,2). "Piantare la vigna" è un lavoro paziente, impegnativo e faticoso che chiede una ricerca accurata del terreno giusto, esposto al sole; chiede lavoro e fatica per scavarlo profondamente, irrigarlo, scegliere e piantare ogni vitigno. L'amore di Dio "si sporca le mani" per colei che ama, Israele: dalla sua elezione con i patriarchi, Dio non ha cessato di prendersi cura del suo popolo, liberandolo dalla schiavitù egiziana, donandogli la Legge che lo delimita e lo protegge indicandogli il bene e custodendolo dal male.

Fin qui l'immagine della vigna in Is 5 e nel Vangelo coincidono e ci parlano di un amore senza misura da parte di Dio. A questo punto Antico e Nuovo Testamento offrono due diverse interpretazioni per descrivere la risposta negativa dell'uomo all'amore incondizionato di Dio.

In Is 5 l'amore riversato sul suo popolo attende una risposta d'amore (frutto) che Israele non ha saputo dare lungo la sua storia (*"aspettò che producesse uva, produsse acini acerbi"*). L'amore del popolo è rimasto "immaturato", non ha corrisposto pienamente con l'amore all'amore che lo sollecitava. Il furore e l'ira con cui Dio reagisce al frutto non maturo della vigna sono ancora una volta segno di

una amore ferito che diventa tanto più violento e determinato quanto più aveva amato con intensità e gratuità.

Anche nel Vangelo si pone l'attenzione al frutto, ma in questo caso non c'è alcuna responsabilità da parte della vigna. La vigna viene affidata a dei contadini perché possa produrre il suo frutto. La vigna, che è l'offerta d'amore di Dio al suo popolo è affidata alle mani dell'uomo. La vigna è "in affitto", cioè non è qualcosa su cui l'uomo possa mettere le mani come qualcosa di suo, da gestire in proprio e per se stesso. La vigna ci è affidata da Dio perché produca l'unico frutto atteso da Lui, l'amore. Tuttavia noi dimentichiamo che i doni di Dio rimangono tali se li viviamo con gratuità e libertà. Nel momento in cui ce ne appropriamo, pensando di avere diritto di tenerci tutto il frutto del bene che Dio opera in noi, diventiamo ladri e omicidi. Dimenticando che il dono l'abbiamo ricevuto perché sia moltiplicato e restituito (cioè vissuto riferendolo a Colui che ce lo ha donato) diventiamo ladri (perché il dono rimane sempre tale) e assassini (del Donatore dal quale abbiamo ricevuto la vita).

Al momento del raccolto il Padre invia più volte messaggeri a ritirare il frutto della vigna (i profeti...), cioè per vedere se l'uomo che ha ricevuto la vigna in dono ha saputo rispondere con un amore maturo all'amore di Dio. L'ostinazione nel trattenere per sé il raccolto della vigna, cioè la durezza del cuore dell'uomo davanti all'amore di Dio, spinge il Signore a inviare il Figlio, cioè a compiere l'ultimo estremo gesto dell'amore verso i contadini, per spingerli a riconoscere la grandezza del dono ricevuto. Il loro progetto di uccidere il Figlio, l'erede, per trattenere per sé l'eredità, rivela la radicale incapacità dell'uomo di rispondere con l'amore all'amore di Dio. Tuttavia il Vangelo apre una porta di grande speranza: l'uccisione del Figlio ottiene paradossalmente ciò che i vignaioli hanno presunto di ottenere con un gesto così malvagio. La morte dell'Unigenito apre per tutti gli uomini la possibilità di partecipare alla sua eredità, quella di figli adottivi. La sua morte (la pietra scartata dagli uomini) è diventata principio e fondamento di una vita nuova, di una nuova possibilità di amare, di partecipare al frutto maturo dell'amore che è l'amore del Figlio (è divenuta testata d'angolo). Questo è il paradossale dono di Dio che non si lascia arrestare dal male progettato dall'uomo: tutto concorre al bene di coloro che Dio ama.